

## VICENZA: BASE USA

# DAL MOLIN: CHI NE PARLA?

A Vicenza continua la mobilitazione contro la costruzione della nuova base militare USA al Dal Molin. Dopo le innumerevoli difficoltà create dagli organismi preposti ai controlli, le visite della Digos ad alcuni esponenti del fronte contrario alla base e i continui ripensamenti del comune di Caldogno (dove si tiene la manifestazione), il giorno 6 settembre si è aperto il NO DAL MOLIN FESTIVAL. Concerti, spettacoli teatrali e dibattiti trovano spazio nella grande area riservata all'evento che si concluderà domenica 16 settembre e gli incontri pubblici con i leader dei più importanti movimenti pacifisti e popolari italiani (No Tav, No Mose, Centri Sociali, Beati costruttori di pace...) si susseguono a ritmo giornaliero. Presenti al festival anche alcuni rappresentanti dei numerosi movimenti europei contrari ai nuovi insediamenti militari USA che il governo Bush, complici alcuni inetti e servili governi, vuole installare nel nostro continente.

Il più vergognoso silenzio è calato sulla questione vicentina. La quasi totalità della stampa nazionale (tranne rarissimi casi: A, Il Manifesto...) evita accuratamente di trattare l'argomento per non urtare la "susceptibilità" dei vari gruppi politici, bancari e industriali invischiati nell'affare, padri-padroni di una stampa che viene foraggiata con milioni di euro provenienti dalle tasche dei cittadini italiani, per avallare politiche governative demenziali e privare l'opinione pubblica della corretta informazione. Corruzione e ricatti, appalti da centinaia di milioni di euro, intralazzi bancari

e bustarelle, bastano ad ammansire un direttore di testata o un giornalista intraprendente. Vergognoso e patetico il caso del Giornale di Vicenza in edicola domenica 9 settembre che ha volutamente travisato (la volontà dell'editore non si discute!) la ricostruzione dell'aggressione, da parte di un gruppetto di fascisti appartenenti ad Alternativa Sociale, ad alcuni esponenti del movimento No Dal Molin durante una pacifica manifestazione di protesta tenutasi il giorno precedente in città. La mancata risposta alla provocazione fascista, probabilmente organizzata a tavolino con altre "forze", molto probabilmente ha deluso e indispettito chi sperava in qualche tafferuglio così da poter delegittimare e spacciare per delinquenti-brigatisti (vedi manifestazione del 17 febbraio) gli appartenenti al movimento e poter usare la forza per reprimere la legittima protesta dei cittadini. Più tardi, protetti dai manganelli della polizia, i baldi giovanotti, eredi politici del mussoliniano agire, hanno potuto tranquillamente eclissarsi. Questa è la stampa italiana, apatia ed ignoranza di una gran parte della popolazione rimbecillita da indegni programmi tv, immersa e presa nella quotidiana lotta per arrivare a fine mese fanno il resto. Ma torniamo al Festival No Dal Molin. Dall'incontro con le realtà aderenti al Patto di Mutuo Soccorso sono emerse decine di realtà locali che da tempo (alcune da molti anni) lottano per la difesa del territorio, semplici cittadini che non vogliono arrendersi alla logica del profitto e dello sfruttamento indiscriminato delle comuni

risorse.

Per quel che riguarda Vicenza il segnale è stato molto forte, la mobilitazione non si ferma e l'obiettivo è quello di un'espansione europea della lotta contro le nuove basi di guerra e la logica guerrafondaia ed espansionistica delle lobby che manovrano il burattino Bush. Migliaia di persone hanno partecipato in questi giorni, nonostante le proteste e le invettive gridate dal sindaco Hulweck dalle pagine di un quotidiano locale, alle molteplici iniziative proposte al Festival e molti sono stati i contatti con i movimenti inglesi, cechi, polacchi e olandesi, tutti d'accordo nell'organizzare una tre giorni di mobilitazione europea per il prossimo mese di dicembre. Molto più vicine sono le manifestazioni ed azioni di protesta che si terranno in città nei giorni 13/14 e 15 settembre e vedranno i cittadini impegnati a contestare una giunta comunale irrimediabilmente compromessa e delegittimata ed a gridare il loro NO alla costruzione di nuove basi militari.

Vicenza oramai è diventata un "caso" nazionale (ed internazionale!) e sa di poter contare sull'aiuto concreto di una moltitudine di movimenti, vera nuova forza democratica, presenti sul territorio italiano. Queste splendide realtà hanno cominciato a tessere una rete che in futuro diverrà sempre più forte ed efficiente e quando i lavori per la nuova base inizieranno, ammesso che ciò avvenga, il governo Prodi avrà delle grosse sorprese.

**Angelo Alberi**

Vicenza, manifestazione del 17 febbraio 2007 - foto Angelo Alberi

